

Arriva in Italia  
un capitolo inedito  
del Mago di Oz

«La ragazza di pezza di Oz» è il settimo romanzo inedito della celebre saga di **Frank L. Baum** (1856-1919), edito da Robin nella traduzione di **Cecilia Martini** e con illustrazioni originali a colori di **Lilia Munasyova** (288 pagine, 16 euro, in libreria dal primo marzo). Sono in tutto 14 i romanzi che compongono la celebre saga del Mago di Oz che da oltre un secolo, con le loro splendide atmosfere, incantano milioni di bambini che, in compagnia di Dorothy e dei suoi strampalati e magici amici, percorrono il sentiero di mattoni gialli alla ricerca del grande e fantomatico mago di Oz, per poter realizzare i loro desideri. In questa nuova storia un giovane Rosicchiotto, conosciuto come Ojo lo Sfortunato, si reca in visita con suo zio Nunkie da un mago di nome Dottor Pipt che ha appena finito di preparare una cucchiata di «polvere della vita» per somministrarla a una bambola a grandezza naturale, costruita da sua moglie Margolotte per farne una servetta, ma, all'insaputa del Mago, Ojo manomette il cervello della bambola e la ragazza di pezza prende vita assumendo una forte personalità. Per restituire la vita a Margolotte e allo zio Nunkie, trasformati in statue dal liquido pietrificante del Dottor Pipt caduto per caso, Ojo parte alla ricerca degli ingredienti per un antidoto, accompagnato dalla ragazza di pezza. Ne deriva una serie di avventure. Questo, come gli altri volumi, tradotti da Cecilia Martini e impreziositi dai disegni di Lilia Munasyova, sono arricchiti da una appendice di curiosità e divertimenti, mentre altro materiale è nell'apposito sito web <http://magooz.robinedizioni.it>.



ROMANZO

Autori  
trentini

Con «Il legno storto»  
Enrico Gasperi riapre  
in chiave locale  
una pagina buia  
nella storia della Chiesa

# L'Inquisizione sulla pelle dei bambini

PAOLA MALCOTTI

È dedicata ai settemila bambini torturati e giustiziati dall'Inquisizione in tutta Europa «Il legno storto», l'ultima fatica editoriale di **Enrico Gasperi**, manager finanziario trentino con la passione per la penna e la musica, pubblicata in novembre con **Curcu&Genovese** nella collana narrativa (454 pagine, 18). Un romanzo ponderoso, senza illustrazioni, che va ad aggiungersi alle tante voci di condanna di quel tremendo braccio operativo della Chiesa che, nel Medioevo, toccò anche le genti del Trentino. Pragmatismo e razionalità, stregoneria ed ingiustizia, pozioni miracolose ed erbe con strani poteri, magia e illusione, il singolare incantesimo del legno storto, un mistero conservato nel remoto monastero della Madonna di Campiglio, e poi donne che credono di fare, di sapere, di vedere, amore e morte, sogni e viaggi in mondi sconosciuti, un monaco dagli occhi di ghiaccio e uno dalla coscienza in tempesta, una fortunata monetina: sono questi gli ingredienti di una storia nostrana, popolata di colpi di scena e coronata da un finale degno dei migliori gialli del panorama editoriale internazionale. Nel romanzo, ambientato nel 1517 dentro e fuori la **Val Rendena**, più trame si intrecciano in un avvicinarsi continuo, ininterrotto e pieno di suspense: si passa dalla brutalità laica degli sgherri alla perfidia clericale degli inquisitori, dalla semplicità del mondo contadino, sempre uguale a se stesso, con le occupazioni ritmate dalla necessità della vita e dalle stagioni, all'attività frenetica del porto e dei mercanti di Venezia.

V i si respira l'aria frizzante dell'alta montagna della Val Rendena insieme al tanfo delle carceri negli interrati del **maniero di Stenico**; si gode la gioia di un'alba luminosa e si patiscono le tenebre di notti portatrici di malanni; si ascolta il soffiare del vento che accompagna il lettore durante tutta la storia come un trait d'union tra gli episodi e che dà voce ad umori e sentimenti dei protagonisti. Un ruolo importante è dato dal paesaggio, palcoscenico delle vicende e della vita dei personaggi entro il quale Gasperi li fa muovere. Vi si racconta la miseria, la grandezza e le debolezze dell'essere umano: poveri e ricchi, uomini e donne, laici e religiosi, militari e preti, contadini e artigiani, mercanti e navigatori, bianchi e neri, cattolici e musulmani.

L'AUTORE

## Formazione con Baricco

Enrico Gasperi vive a Vigo Rendena. Laureato in economia, affianca la scrittura alla professione di manager finanziario. Autore di romanzi e di testi teatrali, ha alle spalle anche la partecipazione ai corsi della nota scuola di scrittura Holden curata da Alessandro Baricco. Accanto, «Inquisizione» di P. Berruguete.

Molti i temi affrontati: dall'integrazione razziale, alla parità tra i sessi e l'omosessualità, dall'amore alla bestialità creata dalla paura, dalla cattiveria all'invidia. In capo a ciascuno dei 13 capitoli una frase illuminante: sono parole di anonimi o di autori classici e moderni, verbali di processi, aforismi, massime, pensieri,

intuizioni, proverbi tradizionali, considerazioni, annotazioni, insegnamenti, deduzioni. Ed interrogativi. Molta attenzione è data alla storia e alla sua veridicità. Anche se il romanzo ha una trama fantastica, capitoli di cruda realtà e di triste storia si intrecciano tra le pagine con abile fluidità: per quanto riguarda i processi inquisitori

quasi nulla è stato purtroppo inventato. Anzi, gran parte del materiale si rifà ad atti di processi tenuti in Trentino Alto Adige durante Medioevo e Rinascimento: dal procedimento di tortura, agghiacciante, contro l'undicenne **Katharina Schmidlin** di Lucerna, a episodi tratti da altri processi noti, come quelli contro

**Giovanna d'Arco**, **Giordano Bruno**, **Galileo**, e ad alcuni passaggi che hanno visto protagonisti il lugubre gesuita **Martin Del Rio** e i tristemente conosciuti frati domenicani **Nicolas Eymerich** e **Tomàs de Torquemada**. Personaggi che, a differenza dei settemila bambini cui il libro è dedicato, la storia non ha mai dimenticato.

LA TRAMA

Le avventure di Matteo e Simone al tempo delle persecuzioni

## Il terrore in val Rendena nel 1517

«Il legno storto» ci porta nel 1517 in val Rendena e dintorni. Dopo la morte sospetta di un contadino, l'Inquisizione irrompe in un paese tra i monti del principato vescovile di Trento. Semplici sospetti e illazioni sono sufficienti per portare rovina e morte, soprattutto tra le donne della comunità. Sono passati vent'anni dalle vicende del «Gambero di fiume» (libro antecedente firmato da Enrico Gasperi). Matteo e Simone si trovano nuovamente intrappolati in una situazione intricata e pericolosa. Simone, abile a leggere le tracce, le abitudini, i comportamenti degli animali, ha modo di comprendere

quanto sia difficile, se non impossibile, interpretare e capire le persone disposte a tutto in momenti di fatale pericolo. Mentre cerca di districarsi e trovare una soluzione che consenta di salvare il maggior numero di individui, viene coinvolto in una storia d'amore tenera e impossibile con Lena, una donna che conosce e utilizza con abilità e disinvoltura i poteri di erbe e sostanze naturali per curare corpi e anime e per questo finisce con l'attirare su di sé i maggiori sospetti del tribunale. Il destino pare divertirsi a sconvolgere le carte e così, in quegli stessi giorni di violenza, di morti sospette e di omicidi inde-

cifrabili, fa ritorno in paese l'amico templatario Matteo Parisio, che porta con sé ricordi dal passato e il progetto di un viaggio fantastico attorno all'universo mondo con il confratello portoghese Ferdinando Magellano. Il doppio ordito che trattiene la trama si ricomporrà nelle vicende finali, drammatiche e tenebrose, che condurranno negli oscuri recessi della mente umana, nella follia di un'organizzazione, l'Inquisizione, che pretese ed ottenne di processare e condannare l'immaginario, l'anima, il pensiero, la diversità, annientando un numero immenso di persone tra il XII e il XVIII secolo. P. M.

Incontro | A Trento Fabio Rosa ha esaminato i volti di un'inclinazione umana

## Il fascino della curiosità

GIULIANA IZZI

La curiosità è un sentimento deprecabile oppure una molla per la conoscenza? Chiaramente è entrambe le cose. La curiosità fine a se stessa che spinge la persona a mettere il naso nelle faccende altrui va senz'altro bollata ma che dire di quella curiosità che spinge, ad esempio, i ricercatori a tentare nuovi esperimenti per vedere come va a finire? Nella sala degli Affreschi della Biblioteca comunale di via Roma a Trento, l'associazione Rosmini ha invitato il docente in lingua e letteratura italiana **Fabio Rosa** che dal liceo classico cittadino Prati è passato all'Università di Santiago del Cile, a discutere sul tema «Il fascino discreto della curiosità». Lo spunto nasce dai «curiosi», figure dai tratti

infantili che decorano il timpano della chiesa di Conques (Francia), dalle eleganti forme romaniche che costituiva una parte dell'Abbazia benedettina che oggi non c'è più. Nell'ottavo secolo a Conques fu fondato un eremo che si è trasformato in un'abbazia molto importante perché collocata sulla via che portava a Santiago di Compostella dove si recavano molti pellegrini. La chiesa da quando vi furono portate le reliquie di **Santa Fede** divenne essa stessa meta di pellegrinaggi, con delle vere folle da stadio, compresi i tafferugli e le risse, l'abbazia divenne ricchissima anche perché la chiesa attirava per il suo timpano raffigurante il Giudizio Universale secondo il Vangelo di Matteo. Affollato da 124 personaggi si trova su tre ordini e un Cristo che divide i dannati e gli eletti che

rappresentano la società medievale. Quasi tutte le figure si trovano alla sinistra di Cristo cioè tra i non eletti. La rappresentazione dell'inferno si attiene al modello dei sette vizi capitali e divenne un modello per altre raffigurazioni. «Il tocco di genio - dice Rosa - è dato da 14 figure che si trovano lungo l'archivolto del timpano. Sono fanciulli e mostrano attitudini di curiosità: la loro identità risulta misteriosa. Sono «i curiosi» ma che ci fanno qui? Non sono all'interno ma si trovano fuori in una posizione extrascena. Si aggrappano con le mani a un nastro per sporgersi e curiosare». La curiosità non era ben vista in epoca cristiana, nel pensiero monastico è accostata all'accidia. Diventa pulsione a conoscere ciò che Dio ha vietato di conoscere. La vista è



Due dei 14 «curiosi» sull'archivolto del timpano dell'abbazia di Conques

accusata di essere un senso che i curiosi usano per vedere all'esterno trascurando la vita interiore. **Agostino** nelle «Confessioni» reputa la curiosità un'immagine eccitante che è rivolta verso l'elemento esteriore. Petrarca vede invece nella curiosità una bisogno di conoscenza in età contemporanea **Martin Heidegger** sostiene che la curiosità vede ma non si

sofferma su ciò che vede. Ma questi «curiosi» in definitiva chi sono? A dispetto della scarsa reputazione di cui gode la curiosità Rosa sostiene che sono angeli dall'aspetto infantile perché più umani e riflettono la curiosità divina. Sono 14 perciò sono 28 occhi che guardano per sapere. La natura lussuosa della curiosità appartiene perciò anche agli angeli.